



CERIMONIA DI ACCOGLIENZA
DELLE DELEGAZIONI
DE 18 SETTEMBRE 2026

DISCORSO DEL RENÉ KIRCH, SINDACO DI GROSS-UMSTADT

Care amiche e cari amici,
Signore e signori,

vorrei invitarvi a compiere un piccolo viaggio nel tempo. Siamo nel 1944. La Germania e la Francia sono in guerra. La Francia è occupata dalle truppe tedesche. La guerra ha portato sofferenza, morte e distruzione a innumerevoli persone. Il 6 giugno 1944 gli Alleati sbarcano in Normandia. Inizia la liberazione dell'Europa occidentale. Il 25 agosto Parigi è libera. Pochi mesi dopo, le truppe francesi avanzano fino alla Germania sud-occidentale. L'8 maggio 1945, con la resa incondizionata della Wehrmacht, termina la Seconda guerra mondiale in Europa. Ancora oggi la Francia celebra questa data come «Giorno della Vittoria» – in ricordo della fine della guerra, dell'occupazione e della tirannia nazionalsocialista.

Appena cinque anni dopo, il ministro degli Esteri francese Robert Schuman presenta il suo progetto per una nuova Europa. Egli afferma: *«L'Europa non potrà farsi in una sola volta. Essa sorgerà da realizzazioni concrete.»* L'Europa doveva nascere dalla fiducia costruita passo dopo passo dalle persone e dagli Stati.

Nel 1963 il cancelliere federale Konrad Adenauer e il presidente della Repubblica francese Charles de Gaulle firmano il Trattato dell'Eliseo. Meno di vent'anni prima, tedeschi e francesi si erano affrontati con le armi. Ora i loro rappresentanti politici si stringono la mano e scelgono consapevolmente la riconciliazione, la cooperazione e l'amicizia.

Ma Adenauer e de Gaulle sapevano che i trattati tra governi, da soli, non bastano. La riconciliazione non si può decretare. La fiducia non si può firmare. L'amicizia deve crescere tra le persone.

È proprio qui che comincia la nostra storia. Il 4 settembre 1966 il sindaco di Saint-Péray, Gérard Mallen, e il sindaco di Groß-Umstadt, Ludwig Wedel, suggellano il gemellaggio tra le nostre due città. Ludwig Wedel e le persone che lo accompagnavano – tra cui l'allora primo assessore Worschech e Karl-Heinz Petermann – ebbero il coraggio di mettersi in viaggio verso una piccola città francese.

Oggi, sessant'anni dopo, sappiamo che cosa è nato da quel coraggio. Da una firma sono nati degli incontri. Dagli incontri è nata la fiducia. E dalla fiducia è nata l'amicizia. A volte ne sono nati persino l'amore e una famiglia.

Nel 1966 Joëlle fu la prima regina del vino e del gemellaggio di Saint-Péray. Durante un incontro a Groß-Umstadt conobbe il giovane fisarmonicista Reinhold «Charly» Ritter.

Da quell'incontro nacque l'amore. Joëlle e Charly si sposarono nel 1972. La riconciliazione franco-tedesca divenne così una famiglia franco-tedesca e una vita comune a Groß-Umstadt. Esiste forse un modo più bello per mostrare che cosa significhi la comprensione tra i popoli?

Oggi la mediateca di Saint-Péray porta il nome di Joëlle Ritter. La sua storia personale è così diventata una parte visibile della storia delle nostre due città. È fatta di persone come

Ben Peter, che insieme ai giovani della Croce Rossa Giovanile tedesca affrontò in bicicletta il lungo viaggio fino a Saint-Péray. E questa storia è proseguita: due anni fa, alcuni giovani di Saint-Péray sono venuti a trovarci in bicicletta a Groß-Umstadt.

Anche le nostre amicizie europee hanno continuato a crescere. Nel 1988 Groß-Umstadt ha stretto un gemellaggio con Santo Tirso, in Portogallo. Nel 2010 si è aggiunta Dicomano, in Italia. Nel frattempo è caduto il Muro di Berlino, la Germania è stata riunificata, i controlli alle frontiere sono scomparsi e l'euro è diventato la nostra moneta comune.

Oggi possiamo salire in auto e andare a trovare i nostri amici. A molte frontiere non dobbiamo più fermarci né cambiare denaro. I giovani viaggiano attraverso l'Europa e vivono questa libertà come qualcosa di assolutamente normale. Oggi tutto questo sembra scontato.

Ma se ricordiamo da dove veniamo, comprendiamo che: nulla di tutto questo è scontato. È stato un cammino lungo e difficile. Sono serviti coraggio politico, innumerevoli colloqui e, soprattutto, moltissima fiducia.

Non dimenticherò mai la prima volta che sono arrivato a Saint-Péray in qualità di sindaco. Il passaggio sul ponte di Valence, lo sguardo rivolto al castello di Crussol e infine l'arrivo presso i nostri amici: sebbene fosse la mia prima visita da sindaco, non ho avuto la sensazione di arrivare in un luogo estraneo. Ho avuto la sensazione di tornare a casa, da amici.

E spero, care amiche e cari amici delle nostre città gemellate, che oggi proviate la stessa cosa qui a Groß-Umstadt: non siete soltanto nostri ospiti. Siete tra amici.

Proprio perché questa amicizia ci sembra ormai così naturale, dobbiamo rimanere vigili. Oggi vediamo infatti riemergere forze che mettono radicalmente in discussione l'Europa, che denigrano sistematicamente la cooperazione europea, seminano diffidenza e presentano il ritiro dietro i confini nazionali come una soluzione apparentemente semplice.

Queste forze non minacciano soltanto istituzioni o trattati a Bruxelles e Strasburgo. A lungo termine minacciano anche le fondamenta dei nostri gemellaggi. Perché i nostri gemellaggi non sono un semplice ornamento dell'Europa. Sono l'Europa – nella sua forma più umana e forse più bella.

Non si può celebrare l'amicizia franco-tedesca in occasione degli anniversari e, allo stesso tempo, disprezzare l'idea europea nella vita politica quotidiana. E non si può seminare continuamente diffidenza tra i Paesi senza finire per danneggiare anche le amicizie tra i loro cittadini.

Chi non fa altro che parlare male dell'Europa finisce quindi per attaccare anche ciò che Ludwig Wedel, Gérard Mallen e tante persone dopo di loro hanno costruito. Non possiamo permetterlo. Non permetteremo che la chiusura torni a prendere il posto dell'incontro. Non permetteremo che il nazionalismo distrugga la fiducia che le generazioni precedenti hanno costruito con tanta fatica. E non permetteremo che gli amici tornino a essere estranei.

Al contrario: possiamo essere orgogliosi della nostra patria, della nostra lingua, della nostra cultura e delle nostre tradizioni. Possiamo essere tedeschi, francesi, portoghesi o italiani. L'amore per la propria terra e l'Europa non sono in contraddizione.

Proprio perché amiamo la nostra terra, vogliamo che rimanga parte di un'Europa pacifica, libera e democratica. L'Europa è forte quando protegge la nostra diversità e, allo stesso tempo, ci unisce là dove insieme siamo più forti.

La nostra risposta deve essere quella di migliorarlo insieme. L'Europa non è uno stato definitivo, raggiunto una volta per tutte e che ora dobbiamo soltanto amministrare.

L'Europa rimane un processo. Ma l'Europa è molto più dell'amministrazione. L'Europa è la libertà di farci visita. L'Europa è la fiducia che le frontiere non tornino a essere linee del fronte. E l'Europa è l'esperienza di poter essere diversi e, nonostante ciò, appartenere gli uni agli altri.

Oggi questa amicizia è nelle nostre mani. Un gemellaggio vivo non è un museo. Ogni generazione deve aggiungervi qualcosa di proprio. Dobbiamo creare nuovi incontri e offrire soprattutto ai giovani lo spazio per sviluppare le proprie idee e scrivere le proprie storie.

Forse da uno di questi incontri nascerà un'amicizia per tutta la vita. Forse nascerà un nuovo progetto comune. Forse nasceranno persino, ancora una volta, l'amore e una famiglia. Non lo sappiamo.

Nemmeno Gérard Mallen e Ludwig Wedel sapevano, nel 1966, che cosa sarebbe nato dalle loro firme. Ebbero semplicemente il coraggio di cominciare. Anche noi abbiamo bisogno di questo coraggio: il coraggio di far crescere la nostra amicizia, di considerare le nostre differenze una ricchezza e di difendere insieme la libertà, la pace e la democrazia.

Le persone che ci hanno preceduto ci hanno lasciato qualcosa di straordinario. Il nostro compito non è soltanto preservare questa eredità, ma trasmetterla viva ai nostri figli e nipoti. Non soltanto come un documento conservato in un municipio. Ma come un'amicizia vissuta tra le persone.

Per le nostre città.

Per la nostra amicizia.

E per la nostra Europa comune.

Grazie.

DISCORSO DELLE ALTEZZE DEL VINO DI GROSS-UMSTADT

Chers amis de Saint-Péray,
queridas amigas e queridos amigos de Santo Tirso,
cari amici di Dicomano,
cari signore e signori,
cari ospiti,
benvenuti qui a Groß-Umstadt!

Siamo le Regine del Vino di Groß-Umstadt. Io sono la Regina del Vino Elisabetta I e al mio fianco ci sono le mie bellissime principesse Joanne e Selina.

Siamo molto liete di darvi il benvenuto oggi e di partecipare insieme alla nostra Festa del Vino.

Siamo particolarmente liete di accogliere i nostri amici delle città gemellate di Saint-Péray, Santo Tirso e Dicomano.

I nostri accordi di gemellaggio sono molto importanti della nostra città. Non solo collegano i luoghi tra loro, ma soprattutto le persone. Nel corso degli anni, sono cresciute amicizie fondate su incontri personali, esperienze condivise e reciproca ammirazione.

Quest'anno possiamo guardare indietro a un anniversario molto speciale: 60 anni di gemellaggio tra Groß-Umstadt e Saint-Péray.

60 anni pieni di incontri, esperienze condivise e amicizie cresciute. Sei decenni in cui le persone si sono incontrate oltre i confini e hanno creato ricordi insieme.

I gemellaggi con Santo Tirso e Dicomano arricchiscono anche la nostra città e la nostra unione. Siamo grate per i tanti incontri e per avere l'opportunità di visitare noi stesse le nostre città gemellate, conoscere meglio la loro gente e vivere le loro tradizioni e la loro cultura. Questi viaggi e incontri sono particolarmente preziosi per noi personalmente e mostrano più e più volte quanto rapidamente possano nascere vere amicizie.

Ma quest'anno celebriamo un altro anniversario speciale: I 75 anni della tradizione delle Regine del Vino di Groß-Umstadt.

Per 75 anni, la nostra città è rappresentata da Regine del Vino. Molte generazioni di regine e principesse del vino hanno apprezzato questa bellissima usanza che la tradizione ha plasmato ed ha portato avanti.

Questo anniversario è quindi anche qualcosa di molto speciale per noi. Allo stesso tempo, le nostre vecchie corone saranno sostituite da nuove corone quest'anno.

Un pezzo molto speciale di questa storia è la vecchia corona della Regina del Vino di Groß-Umstadt: ora ha 31 anni, ha accompagnato numerose regine del vino lungo il loro percorso ed è così diventata un pezzo della storia della tradizione vinicola di Groß-Umstadt. Ora, dopo 31 anni, può anche andare in meritata pensione.

Per noi, questo mostra qualcosa di molto bello: la tradizione non significa che tutto debba rimanere sempre uguale. La tradizione significa anche trasmettere qualcosa di prezioso, preservarlo e allo stesso tempo guardare insieme al futuro.

Ciò si applica anche al nostro gemellaggio. Possiamo con gratitudine guardare indietro a ciò che è cresciuto nel corso degli anni e allo stesso tempo guardare avanti verso molti altri incontri, amicizie ed esperienze da condividere con fiducia.

La nostra Festa del Vino offre un ambiente meraviglioso a questo scopo. Qui le tradizioni prendono vita, le persone si riuniscono e si celebrano amicizie.

Siamo molto felici che siate qui oggi e che celebriate insieme a noi l'inizio della nostra Festa del Vino. Che queste giornate festive siano segnate da incontri calorosi, conversazioni meravigliose e tanti momenti indimenticabili!

Quindi brindiamo insieme:

viva Saint-Péray!

viva Santo Tirso!

viva Dicomano!

viva Groß-Umstadt!

Un brindisi ai 75 anni delle nostre Regine del Vino!

Un brindisi alla nostra Festa del Vino!

Viva de Woi!



Einigkeit und Recht und Freiheit
Für das deutsche Vaterland !
Danach lasst uns alle streben
Brüderlich mit Herz und Hand !
Einigkeit und Recht und Freiheit
Sind des Glückes Unterpfand.

Blüh` im Glanze dieses Glückes.
Blühe, deutsches Vaterland !

Blüh` im Glanze dieses Glückes.
Blühe, deutsches Vaterland !

DISCORSO DEL FLORIAN GIRAUD, CONSIGLIERE MUNICIPALE DI SAINT-PÉRAY

Cari rappresentanti eletti, rappresentanti delle delegazioni di gemellaggio e membri dell'associazione,
caro sindaco di Groß-Umstadt, caro René Kirch,
cari amici di Groß-Umstadt,
cignore e signori,

é con particolare emozione che prendo la parola oggi, in occasione della Festa del Vino, per celebrare un anniversario particolarmente caro ai nostri cuori: il 60° anniversario del gemellaggio della città tra i nostri due comuni di Saint-Péray e Groß-Umstadt.

Sessant'anni. Il tempo di almeno due generazioni che sono cresciute, si sono conosciute e a volte si sono persino affezionate oltre il confine che un tempo separava i nostri due paesi e che è stato trasformato in un ponte grazie a legami come il nostro.

Quando i nostri predecessori, Gerard Mallen e Ludwig Wedel, firmarono questo documento di partnership, l'Europa si stava appena riprendendo dalle ferite del secolo scorso. Collegare un piccolo comune nell'Ardèche a una città tedesca non era solo un gesto simbolico: era un atto di fiducia, una scommessa sul futuro, la convinzione che l'amicizia tra i nostri popoli debba prima essere costruita tra i nostri villaggi, tra le nostre scuole, tra le nostre famiglie.

E questa scommessa, possiamo dire con orgoglio oggi, è stata vinta. Quanti scambi scolastici, gite, persino matrimoni sono nati dalla gemellazione di questa città?

Quanti di voi qui hanno un amico o un ricordo d'infanzia che porta il nome dell'altra città?

Questa è vera diplomazia: quella che si sviluppa nella vita quotidiana. Alla tavola rotonda, a una partita di calcio dei giovani o, come oggi, a una festa popolare.

Vorrei cogliere questa occasione per rendere omaggio al lavoro di tutti coloro che hanno dato vita a questo gemellaggio per sei decenni: gli ex e attuali rappresentanti eletti nei nostri due municipi, i comitati di gemellaggio, gli insegnanti, le associazioni e tutti voi, gli abitanti di Groß-Umstadt e Saint-Péray, che avete reso questa amicizia una realtà viva e non solo un semplice documento firmato un giorno nel 1966.

La Festa del Vino, attraverso la sua generosità e convivialità, incarna proprio questo spirito: lo spirito di condivisione, celebrazione e semplice e gioioso incontro tra vicini europei. Non c'è luogo migliore per celebrare ciò che le nostre due comunità hanno costruito insieme.

In un momento in cui il mondo è nuovamente segnato da tensioni e incertezze, credo più che mai che legami come il nostro siano inestimabili. Ci ricordano che la pace e l'amicizia tra i popoli non possono mai essere date per scontate: devono essere curate con pazienza e generosità, proprio come si cura una vigna o un frutteto.

A nome del comune di Saint-Péray e del suo sindaco, Frédéric Gerland, che purtroppo non può essere qui oggi e che mi ha fatto l'onore di rappresentarlo qui oggi, desidero esprimere la nostra gratitudine e il nostro profondo legame verso Groß-Umstadt e tutti i suoi abitanti.

Che i prossimi sessant'anni siano ricchi, caldi e fruttuosi come quelli che celebriamo oggi.
Un grande grazie, signor Sindaco, caro René Kirch, per il suo caloroso benvenuto.

Viva l'amicizia tedesco-francese!

Viva il gemellaggio tra Saint-Péray e Groß-Umstadt!

Viva de Woi!

DISCORSO DELLA ALTEZZE DEL VINO E DEL GEMELLAGGIO DI SAINT-PÉRAY

Cari amici di Groß-Umstadt,

Cari amici di Santo Tirso,

Cari amici di Dicomano,

Cara Regina e care Principesse del Vino,

Gentili signore e signori,

é un piacere per me prendere la parola questa sera, accompagnata dalle mie principesse Marie Lou e Mathilde, per rappresentare Saint-Péray in occasione della Vostra Festa del Vino.

Eravamo molto entusiaste di conoscere la Vostra città e la Vostra Festa, di cui ci hanno detto tante cose positive.

Due settimane dopo la Festa del Vino e del Gemellaggio di Saint-Péray, in cui abbiamo celebrato il 60° anniversario del gemellaggio della città con Groß-Umstadt, siamo molto lieti di rivedere tra voi coloro che hanno assistito alla nostra incoronazione.

A nome della nostra delegazione e di tutti gli abitanti di Saint-Péray, diamo il caloroso benvenuto a René Kirch, Sindaco di Groß-Umstadt, Ana-Maria Ferreira, in rappresentanza del Sindaco di Santo Tirso, e Mirko Donadini Pina, Sindaco di Asso, la nostra città gemellata in Italia. Accogliamo anche la delegazione di Dicomano, la Vostra città gemellata italiana, che incontriamo per la prima volta.

Dal 1966, il gemellaggio è stato parte integrante della vita delle nostre due città e ha portato a numerosi programmi di scambio, specialmente in un'area particolarmente cara a noi: la gioventù.

Noi sappiamo quanto sia importante imparare le lingue straniere e acquisire esperienza all'estero. Come regine e Principesse di Vino e del Gemellaggio di Saint-Péray, possiamo approfondire il desiderio di scoprire altri paesi e culture da vicino, personalmente con i loro abitanti.

Grazie per averci dato questa possibilità. Viva il gemellaggio!

Congratulazioni alle nuove sovrane del vino di Groß-Umstadt, la Regina Alicia e le sue Principesse Luisa e Michelle. È un piacere continuare con voi questa bellissima storia di

amicizia tra le nostre città. E un grande grazie a Irmina, Renate e Werner per averci accolto in questo weekend così bello.

Viva Groß-Umstadt, viva Santo Tirso, viva Dicomano, viva Asso, viva Saint-Péray!
Viva il gemellaggio, viva l'Europa!
Viva de Woi!



Allons, enfants de la patrie,
Le jour de gloire est arrivé :
Contre nous de la tyrannie,
L'étendard sanglant est levé x2
Entendez-vous dans les campagnes
Mugir ces féroces soldats ?
Ils viennent jusque dans vos bras
Egorger vos fils, vos compagnes.

Aux armes, citoyens !
Formez vos bataillons !
Marchons, marchons, qu'un sang impur abreuve nos sillons !

DISCORSO DEL ANA MARIA MOREIRA FERREIRA, ASSESSORE MUNICIPALE DI SANTO TIRSO

Caro Sindaco di Groß-Umstadt, Sig. René Kirch,
caro Sindaco di Saint-Péray, Sig. Frédéric Gerland,
caro Sindaco di Dicomano, Sig. Massimiliano Amato,
cari Rappresentanti delle Istituzioni e dei Comuni presenti,
care Regine e Principesse del Vino,
cari amici,

è un grande piacere per me essere qui oggi a Groß-Umstadt per rappresentare Santo Tirso ed il sindaco, il signor Alberto Costa, e per celebrare insieme a voi la Festa dei Viticoltori.

Vorrei iniziare ringraziando il sindaco René Kirch per l'invito, per il caloroso benvenuto e per l'ospitalità con cui siamo nuovamente accolti in questa città. In una città che ha mantenuto un rapporto stretto e forte con Santo Tirso per tanti anni – un legame di particolare importanza per la nostra città.

La nostra storia comune è lunga. Santo Tirso e Groß-Umstadt sono unite da un gemellaggio cittadino e da un'amicizia da 38 anni. Un legame che è sopravvissuto a generazioni ed è vivo oggi come lo era all'inizio.

L'accordo di gemellaggio, ufficialmente sigillato il 31 luglio 1988, va ben oltre i rapporti tra due comuni. Nel corso di questo periodo, ci sono stati numerosi incontri, visite, progetti ed esperienze condivise che hanno contribuito a unire ancora di più le nostre comunità.

Per molti anni, i portoghesi emigrarono a Groß-Umstadt. Portarono con sé le loro famiglie, la loro cultura, le loro tradizioni e, naturalmente, un pezzo di Santo Tirso.

La comunità portoghese emersa qui in questa città ha creato un forte ponte umano tra le nostre due regioni. Sono persone che cercano nuove opportunità, ma che non hanno mai dimenticato le loro radici.

Ed è proprio in questo contesto che il gemellaggio ha assunto un significato molto particolare: ha contribuito a rafforzare il legame tra Santo Tirso e le comunità portoghesi che vivono qui, a mantenere vivo il legame con la patria e allo stesso tempo a promuovere un avvicinamento tra portoghesi e tedeschi.

Quando visitiamo oggi Groß-Umstadt, non troviamo solo una città gemellata. Incontriamo anche molte persone che fanno parte della storia di Santo Tirso e che sono ambasciatori della nostra terra natale ancora oggi.

È proprio questa dimensione umana che conferisce al gemellaggio di una città il suo vero significato.

In questi 38 anni abbiamo imparato che i rapporti tra i comuni sono principalmente sostenuti dalle persone: dalle famiglie che si incontrano di nuovo, dai giovani che si conoscono, dalle associazioni che lavorano insieme, dalle istituzioni che condividono esperienze e da tutti coloro che, in un modo o nell'altro, contribuiscono a costruire una vera cooperazione.

Ed è proprio per questo che vorremmo continuare a guardare con ambizione, dinamismo e innovazione a questa cooperazione cittadina in futuro.

Vogliamo che le nuove generazioni conoscano questa storia comune, che i giovani di Santo Tirso e Groß-Umstadt abbiano l'opportunità di incontrarsi, e che questa amicizia venga rivitalizzata ancora e ancora – con le sue radici forti e allo stesso tempo con una visione chiara del futuro.

Il nostro legame offre anche molte opportunità per incontri e cooperazione nei campi della cultura, gastronomia, tradizioni, vino e turismo. In questi ambiti possiamo continuare a scambiare esperienze, creare nuove opportunità di cooperazione e così rendere visibili le nostre due regioni nelle loro peculiarità.

Signor Sindaco René Kirch,

a nome di Santo Tirso e del suo Sindaco, vorrei esprimere la mia profonda gratitudine a Groß-Umstadt – per tutti questi anni di amicizia e cooperazione, per tutto ciò che abbiamo costruito insieme, e soprattutto per il modo in cui questa città ha accolto e accolto così tanti portoghesi e tante persone di Santo Tirso nel corso di molti decenni.

Che si possa continuare a scrivere questa storia comune, rafforzando i legami tra le nostre città e tra le nostre comunità. Che Santo Tirso e Groß-Umstadt continuino a essere città unite dall'amicizia, dalla storia e, soprattutto, dalle persone. E che i portoghesi, soprattutto quelli di Santo Tirso, che vivono qui a Groß-Umstadt, sentano sempre che Santo Tirso è molto vicino nonostante la distanza e ha sempre un posto speciale nei loro cuori.

Grazie per la vostra amicizia, per la vostra ospitalità e per averci fatto sentire di nuovo a casa questa volta.

Viva Santo Tirso!

Viva Groß-Umstadt!



Heróis do mar, nobre Povo,
Nação valente, imortal,
Levantai hoje de novo
O esplendor de Portugal!
Entre as brumas da memória,
ó Pátria, sente-se a voz
Dos teus egrégios avós,
Que há-de guiar-te à vitória!

Às armas! Às armas !
Sobre a terra, sobre o mar!
Às armas! Às armas! Pela Pátria lutar!
Contra os canhões marchar, marchar!

DISCORSO DEL CHIARA MINOZZI, ASSESSORE MUNICIPALE DI DICOMANO

Caro Sindaco René Kirch,
Cari rappresentanti delle città gemellate,
Care Elisabetta, Joanne e Seline,
Cari amici di Groß-Umstadt,

È per me un immenso onore e motivo di profonda emozione prendere la parola in questa cerimonia di rinnovo dei patti di gemellaggio. La cura e il calore con cui ci accogliete da sedici anni, proprio durante le celebrazioni della Winzerfest, sono per la nostra comunità la testimonianza più bella della vicinanza tra le nostre amministrazioni e i nostri cittadini.

Ritrovarci qui, immersi nell'atmosfera di festa e condivisione di questa splendida tradizione, non è soltanto la gioia di brindare a un cammino comune, ma è un dono che rinnova il senso più autentico del nostro legame: un'unione che, mai come in questo momento storico, si fa simbolo e custode dei valori fondanti dell'Unione Europea.

In questi sedici anni non abbiamo semplicemente mantenuto in vita un accordo formale: abbiamo costruito un ponte fatto di persone. Tra i nostri cittadini sono nate amicizie profonde e sincere che dimostrano quanto le relazioni umane sappiano superare ogni barriera linguistica e geografica.

Tuttavia, guardare a questo traguardo deve essere soprattutto uno sprone per il futuro. Oggi siamo chiamati a rilanciare e rafforzare il nostro patto, ampliando le iniziative con un obiettivo prioritario: il coinvolgimento delle giovani generazioni. I giovani sono il cuore pulsante e il futuro dell'Unione Europea; spetta a noi offrire loro occasioni di incontro e di scambio affinché possano crescere con la consapevolezza di essere cittadini europei.

Questo impegno diventa ancora più urgente oggi, in un momento storico in cui in diversi Paesi del nostro continente assistiamo al riaffiorare di spinte sovraniste e pulsioni euroscettiche, di nazionalismi e di una crescente chiusura. L'Europa non è soltanto un fatto storico nato dalle ceneri della Seconda Guerra Mondiale, ma un'esperienza viva e in continuo divenire, una scelta che dobbiamo compiere ogni giorno per superare le divisioni che condussero a quella tragedia, fondandoci su valori irrinunciabili: la dignità della persona, la libertà, la democrazia, la solidarietà e la tutela delle minoranze.

Oggi, invece, si fa strada una pericolosa concezione di società divisa tra "noi" e "gli altri". Se l'Unione Europea non vuole smarrire il senso stesso della sua creazione, deve essere in grado di conciliare le legittime richieste di sicurezza, identità e difesa dei propri confini con i principi per cui si sono battuti i suoi padri fondatori: la libertà, la solidarietà e l'apertura all'altro.

I gemellaggi come il nostro sono l'antidoto più efficace a queste derive. Sono la dimostrazione concreta che l'integrazione europea non si fa solo nelle aule parlamentari, ma si costruisce dal basso: nelle piazze, nelle famiglie, nelle strette di mano e nel dialogo quotidiano tra le comunità.

Rinnoviamo oggi la promessa di camminare insieme, custodi di una pace e di un'unità che dobbiamo proteggere e coltivare ogni giorno.

Grazie di cuore a tutti gli amici di Groß-Umstadt per la straordinaria accoglienza. Buon 16° anniversario e buona Winzerfest a tutti noi!

Viva Groß-Umstadt,
Viva Dicomano, Viva Asso,
Viva Santo Tirso,
Viva Saint-Péray,
Viva l'Europa
e soprattutto Viva der Woin!



Fratelli d'Italia, L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria? Le porga la chioma,
Che schiava di Roma Iddio la creò

Stringiamci a coorte,
Siam pronti alla morte.

Siam pronti alla morte,
L'Italia chiamò.

Stringiamci a coorte,
Siam pronti alla morte.
Siam pronti alla morte,
L'Italia chiamò!

Sì!



Freude, schöner Götterfunken,
Tochter aus Elysium,
Wir betreten feuertrunken,
Himmlische, dein Heiligtum.
Deine Zauber binden wieder,
Was die Mode streng geteilt,
Alle Menschen werden Brüder,
Wo dein sanfter Flügel weilt.

Wem der große Wurf gelungen,
eines Freundes Freund zu sein
wer ein holdes Weib errungen,
mische seinen Jubel ein!
Ja, wer auch nur eine Seele
sein nennt auf dem Erdenrund!
Und wer's nie gekonnt, der stehle
weinend sich aus diesem Bund!

Freude, schöner Götterfunken,
Tochter aus Elysium,
Wir betreten feuertrunken,
Himmlische, dein Heiligtum.
Deine Zauber binden wieder,
Was die Mode streng geteilt,
Alle Menschen werden Brüder,
Wo dein sanfter Flügel weilt.